



## La Newsletter n.53 di R.A.R.E.

Novembre 2016

Cari Soci, in questa Newsletter troverete un sunto delle relazioni presentate nel corso del Convegno annuale di RARE tenutosi a Guastalla (RE) nell'ambito della manifestazione "Piante e animali perduti" del Comune di Guastalla. Informazioni sulla nostra associazione sono reperibili sul nostro sito:

- [www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)

Abbiamo di recente aperto anche un account di RARE (RARE - Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) su FaceBook, vi invitiamo a cercarci, comunicare notizie, opinioni...

- <https://www.facebook.com/associazionerare/?fref=ts>

è possibile contattarci via mail al nostro indirizzo di posta elettronica:

- [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

o telefonando al numero: 0968.51633 (Floro De Nardo)

Ricordiamo che non verranno più spedite NL ai soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative sono: € 25 (socio sostenitore) o almeno € 10 (socio simpatizzante). Spero che, anche nel 2015, continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tua adesione con un versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE - Via Nemo Sottili, 1 - 42123 Reggio Emilia.

**E' possibile versare la quota di adesione tramite bonifico bancario utilizzando l'IBAN n. IT31Z076010100000021786397 ma per l'invio delle Newsletter ed eventuali comunicazioni, si invita chi paga tramite bonifico ad inviare i propri dati, via mail all'indirizzo dell'associazione indicato sopra.**

### In questo numero

- 14° convegno annuale di RARE .....2
- Riccardo Fortina - Università di Torino, RARE - *La nuova PAC 2014-2020: unosguardod'insieme*.....2
- Floro De Nardo - ARA Calabria - RARE - *Le razze autoctone calabresi nell'ambito degli interventi europei*.....4
- Joséphine Errante - RARE - *Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale e la biodiversità in Piemonte* .....6

- Alessio Zanon - RARE - *Il futuro delle razze avicole dell'Emilia Romagna alla luce delle nuove misure regionali e nazionali di gestione*.....10
  
- Luigi Liotta - Università di Messina, RARE - *La gestione della biodiversità zootecnica siciliana in relazione al nuovo PSR*..... 11
  
- Stefano delle Piane e Leda Koletti – Amalthia - *Esperienze di recupero di razze autoctone della Grecia*..... 14

## **14° Convegno annuale di RARE - 2016**

### **Il futuro delle razze autoctone italiane alla luce della nuova programmazione europea**

#### **La nuova PAC 2014-2020, uno sguardo d'insieme**

**Riccardo Fortina**

(RARE - Università di Torino)

Di seguito viene riportato l'elenco delle misure previste nel PSR 2014-2020 a favore della tutela della biodiversità animale e della valorizzazione delle razze autoctone in alcune regioni italiane. La pubblicazione utilizzata per redigere questo elenco è consultabile al sito:

<http://www.lamiaterravale.it>

Tale pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto fa.re.na.it. (Fare rete per Natura 2000 in Italia) da CTS, in collaborazione con Coldiretti, Comunità Ambiente, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Regione Lombardia, con il contributo del programma europeo Life+ dell'Unione Europea.

Le informazioni riportate fanno talora riferimento a versioni preliminari o non definitive dei PSR regionali. Il lettore è pertanto invitato a consultare i siti tematici della propria Regione per eventuali modifiche o aggiornamenti.

#### Condizioni generali comuni a tutte le Regioni

Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali)

Durata: 5 anni

Premi: espressi in Euro/UBA/anno (incentivo + mancato reddito)

I premi sono diversificati nelle varie regioni ma i requisiti sono generalmente identici, e cioè:  
 - gli animali devono appartenere a razze iscritte ai Libri genealogici (LL.GG.) o ai Registri

- Anagrafici (RR.AA.) e devono essere allevati in purezza
- le tecniche di allevamento devono garantire igiene e profilassi adeguate
  - è obbligatoria la tenuta del registro di stalla
  - gli animali devono essere identificabili secondo delle norme dei LL.GG. o RR.AA.
  - è obbligatorio un incremento di almeno del 20% in 5 anni dei capi allevati in purezza

In **Sicilia** (Misura 10.1.2) i pagamenti sono differenziati a seconda della specie e della razza:

Asino Pantesco: 500 Euro/UBA/anno

Pecora Barbaresca e Noticiana: 470 Euro/UBA/anno

Modicana e Cinisara; Sanfratellano: 400 Euro/UBA/anno

Capra Argentata dell'Etna e Messinese: 370 Euro/UBA/anno

Capra Girgentana: 366 Euro/UBA/anno

Cavallo Puro Sangue Orientale: 300 Euro/UBA/anno

Suino Nero e Asino Ragusano: 200 Euro/UBA/anno

La regione **Campania** (Misura 10.2.3) prevede:

- “azioni mirate” per la conservazione in situ ed ex situ delle Risorse Genetiche Animali iscritte al Repertorio Regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione (in conformità con il Piano Nazionale per la Biodiversità in Agricoltura) attraverso la Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, le banche del germoplasma e gli agricoltori custodi
- “azioni concertate” per scambi di informazioni, dati e conoscenze tra Stati membri UE
- “azioni di accompagnamento” per informazione, diffusione e consulenza anche da parte di ONG

I pagamenti arrivano a un massimo di 200 Euro/UBA/anno e sono cumulabili con altre misure. Le razze ammesse sono: bovina Agerolese; caprine Cilentana, Napoletana, Valfortorina; ovine Laticauda, Bagnolese, Matesina; equini Napoletano, Persano, Salernitano, Italiano TPR; suina Casertana

Nelle **Marche** i pagamenti sono di 200 Euro/UBA/anno e riguardano gli ovini Sopravissana e Fabrianese, e il Cavallo del Catria.

In **Umbria** non c'è un elenco di razze e viene riconosciuto il potere impollinante delle api domestiche (se iscritti all'anagrafe apistica con almeno 10 alveari, il pagamento è di 31 Euro/alveare/anno).

In **Basilicata** è previsto un sostegno allo svolgimento di progetti di conservazione delle RGA e ad azioni mirate (conservazione in situ ed ex situ) e concertate (scambio informazioni) Non c'è un elenco di razze e i beneficiari sono anche Enti Pubblici.

La Regione **Lombardia** (Misura 10.1.11) elenca per ogni razza elenca i Comuni di presenza. Il premio è fisso (400 Euro/UBA/anno) e destinato ad allevatori di bovini (Varzese-Ottonese, Cabannina, Bianca val Padana (Modenese), Rendena, Grigio Alpina, Bruna Linea Carne); ovini (pecora di Corteno, Brianzola, Ciuta); caprini (capra di Livo (Lariana), Orobica (di Valgerola), Frisa Valtellinese (Frontalasca), Bionda dell'Adamello, Verzaschese).

In **Veneto** (Misura 10.1.7) il PSR prevede un premio variabile da 200 a 600 Euro/UBA, mentre in **Toscana** (Misura 10.2) è prevista la tutela complessiva della BD vegetale e animale con riferimento al repertorio regionale delle risorse genetiche della Toscana.

Il PSR del **Friuli Venezia Giulia** (Misura 10.2.a) prevede un premio variabile da 400 a 660 Euro/UBA per le seguenti razze: ovini Istriana (Carsolina), Alpagota, Plezzana; caprini (tutte); cavalli Norico e TPR; bovini Pustertaler, Grigio Alpina, Pinzgauer.

La **Provincia di Trento** (Misura 10.2.1) premia gli allevatori di Rendena, Grigio Alpina, Bruna Alpina originale (200 Euro/UBA); pecore Lamon, Tingola (Fiemnese), Villnosser Schaf (400 Euro/UBA); capre Pezzata mochena e Bionda dell'Adamello (400 Euro/UBA) e cavalli TPR e Norico (200 Euro/UBA).

La **Liguria** (Misura 10.02.A) elenca il numero di razze animali per provincia, con i relativi premi a seconda del tipo di controllo cui è sottoposta la stalla o di animale.

Bovini: Cabannina (GE, 276 fattrici) 300 Euro/UBA (250 Euro/UBA per stalle sottoposte a controllo funzionale); Ottonese Varzese (GE, 161) 300 Euro/UBA

Cavalli e Asini: Bardigiano (tutte le Prov., 2591) 400 Euro/UBA se addestrati, 200 Euro/UBA se non addestrati; asino dell'Amiata (tutte le Prov., 1926) 200 Euro/UBA

Ovini: Brigasca (Liguria e Piemonte, 3000) 200 Euro/UBA; Delle Langhe (Liguria e Piemonte, 1400) 200 Euro/UBA.

La **Sardegna** (Misura 10.1.5) prevede la conservazione "ex situ" per il mantenimento e la duplicazione delle RGA e RGV. I premi sono differenziati e pari a:

Bovini (200 Euro/UBA): Sardo-Modicana, Sardo-Bruna (160 Euro/UBA), Sarda

Caprini (194 Euro/UBA): Sarda Primitiva, Sarda

Ovini (194 Euro/UBA): Nera di Arbus

Equini (200 Euro/UBA): cavallino della Giara, cavallo del Sarcidano

Asini (200 Euro/UBA): Sardo, dell'Asinara

Suini (200 Euro/UBA): Sardo

In **Valle d'Aosta** (Misura 10.2) i pagamenti sono differenziati e gli animali al pascolo devono avere un carico massimo di 4 UBA/ettaro. Le razze interessate sono: Valdostana Pezzata Nera (400 Euro/UBA), Valdostana Castana (220 Euro/UBA), capra Valdostana (200 Euro/UBA), pecora Rosset (200 Euro/UBA).

Per le altre Regioni si rimanda agli articoli della newsletter o ai siti regionali o provinciali dedicati.

## Le razze autoctone calabresi nell'ambito degli interventi europei

### Floro De Nardo

(RARE - ARA Calabria)

Sulla base dei dati forniti dalla BDN dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise, la regione Calabria conta un discreto patrimonio zootecnico come riportato nella tabella 1.

Da un punto di vista etnografico, in Calabria sono presenti per la specie bovina la razza Podolica, per le razze caprine la razza Rustica di Calabria, la Nicastrese e la Capra dell'Aspromonte; quest'ultime riconosciute razze dal competente Ministero con il Decreto n° 21206 dell'08.03.2005. Per la specie Suina è presente il suino Apulo-Calabrese che, in base al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n° 27515 del 28/12/2011 ne modifica la vecchia denominazione di "Nero Calabrese" o "Calabrese", accorpando alla neo denominazione di cui sopra ben dieci razze italiane. Infine, per la specie ovina si segnala qualche residuo allevamento di razza Gentile di Calabria (derivata dalla Gentile di Puglia) e di razza Sciara.

In merito al Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, la Regione Calabria ha previsto un intervento che mira a salvaguardare le razze animali autoctone minacciate di abbandono presenti sul territorio regionale.

Tabella 1

Specie	N° Capi			N° Aziende			
	Calabria	Italia	% su dato nazionale	Calabria	Italia	% su dato nazionale	
Bovini	113.648	5.533.297	2	6.895	130.316	5,3	
Bufalini	1.522	387.792	0,4	12	2.341	0,5	
Ovini	271.597	7.215.857	3,8	7.102	92.985	7,6	
Caprini	150.792	1.157.863	13	4.401	55.928	7,9	
Suini	46.235	8.425.531	0,5	5.299	138.520	3,8	
Equidi	Totale	6.805	448.709	1,5	3.051	157.928	1,9
	Cavalli	6.276	375.511	1,7	2.979	142.739	2
	Asini	497	66.984	0,7	63	14.001	0,45
	Muli	32	5.944	0,5	9	1.131	0,8

Dati riferiti al 31.08.2016 eccetto gli equidi i cui dati sono riferiti al 31.03.2015

L'intervento attivato è il 10.01.08 che ha per oggetto il recupero di razze autoctone adattive di sistemi di allevamento estensivi, combinata con l'obbligatorietà di legare tale recupero all'adozione di sistemi di allevamento estensivi. L'azione è finalizzata ad ovviare al fenomeno di erosione delle risorse genetiche animali che si registra a carico, di alcune razze autoctone soppiantate da razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performances riproduttive ed ubiquitarie. La regione Calabria ha individuato le razze su cui intervenire quali la razza Podolica per la specie bovina, le razze Nicastrese, Rustica di Calabria e Capra dell'Aspromonte per quanto riguarda la specie caprina, la razza Apulo-calabrese con riferimento ai suini, le razze Ragusana e di Martina Franca con riferimento agli equidi e la razza Gentile di Puglia per la specie ovina. Le razze minacciate di abbandono sono state individuate, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del Reg. (UE) n. 807/2014, in funzione del patrimonio presente a livello nazionale, delle femmine riproduttrici interessate. Le razze individuate sono state suddivise per numero di fattrici e per condizione a rischio (Tab. 2), sulla scorta della classificazione effettuata dal Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative (Con.S.D.A.B.I.), il quale ha determinato le seguenti quattro classi e/o situazioni di rischio genetico:

1. **Critica**, quando il numero delle fattrici è inferiore a 100;
2. **Danneggiata**: quando il numero delle fattrici è tra 101 e 1.000;
3. **Vulnerabile**, quando il numero delle fattrici è tra 1.001 e 5.000;
4. **Rara**, quando il numero delle fattrici è tra 5.001 e 10.000.

Tabella 2

Specie	Razza	Femmine riproduttrici numero consistenza nazionale	Fonte del dato di consistenza nazionale delle fattrici	Categoria (Con.S.D.A.B.I.)	Organismo di controllo
--------	-------	--	--	----------------------------	------------------------

Bovina	Podolica	4.253	L.G. di razza	Vulnerabile	ANABIC/ARA
Suina	Apulo-Calabrese	465	R.A. di razza	Danneggiata	ANAS/ARA
Caprina	Nicastrese	4.541	R.A. di razza	Vulnerabile	ASSONAPA/ARA
Caprina	Capra dell'Aspromonte	7.424	R.A. di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
Caprina	Rustica di Calabria	9.844	R.A. di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
Ovina	Gentile di Puglia	5.956	R.A. di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
Equina	Ragusana	1.256	R.A. di razza	Vulnerabile	AIA/ARA
Equina	Martina Franca	309	R.A. di razza	Danneggiata	AIA/ARA

Affinché l'allevatore possa percepire il contributo a sostegno della misura, la Regione Calabria chiede ai beneficiari i seguenti impegni:

- a. sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dall'avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva e, rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale;
- b. effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto;
- c. gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado);
- d. mantenere per 7 anni le UBA (unità bovina adulta) dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici;
- e. provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento.

Il sostegno finanziario è pari a 200 €/UBA/anno. L'UBA è considerata per come definita nel Reg. UE n. 1305/2013 art. 28 e Reg. UE n. 808/2014 art. 9, paragrafo 2, utilizzando la tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto di cui all'allegato II del Reg. UE n. 808/2014.

## Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale e la biodiversità in Piemonte

### Joséphine Errante

(RARE)

Le iniziative volte alla salvaguardia della biodiversità animale, in Piemonte, sono iniziate oltre 20 anni fa con il primo PSR 1994-1999 emanato dall'Unione Europea e gestito dalle singole Regioni. L'attività della Regione per la salvaguardia della biodiversità si è articolata secondo tre assi fondamentali:

- conoscenza del patrimonio genetico animale
- sostegno economico diretto agli allevatori di razze a rischio
- iniziative per la tutela e conservazione delle risorse genetiche.

### Conoscenza del patrimonio genetico animale

Lo studio e la caratterizzazione del patrimonio genetico locale, già avviata fin dall'inizio degli anni '80 (CNR, 1983), subisce un'accelerazione al momento dell'emanazione del Regolamento CE n. 2078/92 che destina sostegni finanziari specifici per l'allevamento di razze a rischio ai vari Stati o, nel caso dell'Italia alle Regioni e Province Autonome. Infatti, per poter attivare la misura specifica del regolamento europeo, le Regioni devono individuare le loro razze a rischio autoctone, descriverne le caratteristiche e avviare i Registri Anagrafici delle singole razze. Il Piemonte attiva la misura fin dal 1994.

Oltre ad utilizzare i fondi provenienti dall'Unione Europea, la Regione Piemonte ha anche sostenuto finanziariamente ricerche finalizzate ad una migliore conoscenza del proprio

patrimonio zootecnico autoctono. Sono stati pubblicati vari studi sulle razze locali, frutto di questi finanziamenti regionali e possiamo citare:

- Errante J., Profiti M., Barbera S., 1998, Patrimonio zootecnico del Piemonte e della Valle d'Aosta – Razze animali autoctone, Supplemento al n.13/98 dei Quaderni della Regione Piemonte – Agricoltura
- AA.VV., 2004, Patrimonio zootecnico del Piemonte: la razza bovina Barà-Pustertaler, Supplemento al n.43/2004 dei Quaderni della Regione Piemonte – Agricoltura
- ASPROAVIC Piemonte, 2002, La Bionda, la Bianca e il Grigio, Vol. 2, La Bionda e la Bianca
- ASPROAVIC Piemonte, 2003, La Bionda, la Bianca e il Grigio, Vol. 3, Il Grigio
- Cornale P. *et al.*, 2010, La capra Grigia delle Valli di Lanzo: una nuova razza del territorio alpino piemontese, Quaderno SOZOOALP n.6, 207-215

#### Razze autoctone a rischio

Il risultato delle ricerche sul patrimonio genetico regionale è stato l'individuazione di numerose razze a rischio: 15 razze bovine, ovine e caprine oltre a 3 razze avi-cunicole.

Nel 2008, la Regione aveva finanziato una seconda ricerca sul patrimonio autoctono del Piemonte ma le difficoltà economiche del momento, il cambio della gestione della Regione hanno portato all'abbandono della ricerca rimasta incompiuta dopo un solo anno di lavoro.

#### **Sostegno economico alle razze a rischio**

Le principali fonti di sostegno economico sono stati e sono tuttora i finanziamenti europei erogati, tramite i Programmi di Sviluppo Rurale, direttamente agli allevatori che si impegnano ad allevare, in purezza e per cinque anni, soggetti di razze autoctone in pericolo.

Nel corso degli anni, sono variati l'ammontare dei contributi, le consistenze massime per considerare una razza in pericolo, le razze interessate, il livello minimo di finanziamento erogabile...

Per quanto riguarda il Piemonte, nel corso dei tre successivi PSR, si può constatare l'inserimento progressivo di nuove razze, l'incremento del contributo e la variazione del livello minimo di finanziamento.

#### **PSR 1994-1999 (Reg. 2078/92)**

- Livelli di rischio: meno di 5.000 femmine riproduttrici per i bovini, meno di 7.500 per ovini e caprini
- Contributo: 240.000 lire/UBA (circa 120 Euro)
- Razze inserite: 10 (2 razze bovine: Pezzata Rossa d'Oropa, Tortonese, 5 razze ovine: Frabosana, Garessina, Saltasassi, Sambucana, Tacola e 3 razze caprine: Roccaverano, Sempione, Vallesana).

#### **PSR 2000 – 2006 (Reg. Ce n. 1257/1999)**

- Livelli di rischio: la consistenza massima è portata a 7.500 femmine riproduttrici per i bovini e 10.000 per ovini e caprini.
- Contributo annuo: 200 Euro/UBA
- Razze inserite: 14 (alle 10 razze sopracitate e considerate a rischio, vengono aggiunte 2 razze bovine: Valdostana Pezzata Nera, Barà-Pustertaler e 2 razze ovine: Pecora Delle Langhe, Savoiarda)

Le nuove razze inserite sono razze presenti sul territorio; la bovina Valdostana Pezzata Nera è di origine valdostana ma allevata anche in Piemonte, nelle aree montane confinanti con la Valle d'Aosta, la bovina Barà-Pustertaler, allevata principalmente in provincia di Torino anche questa non autoctona del Piemonte.

La Pecora Delle Langhe, considerata di rilievo nazionale e dotata di un Libro Genealogico ma in fase di regressione nella sua area di origine, la razza ovina Savoiarda, già elencata tra le razze autoctone a rischio ma per la quale non era ancora stato attivato il R.A.

**PSR 2007 / 2013 - (Reg. Ce n. 1698/2005) (Azione 214.8)**

- Livelli di rischio: 7.500 capi per i bovini, 10.000 capi per ovini e caprini, 5.000 capi per cavalli e asini e 15.000 capi per i suini (Reg. CE n. 1974/2006).
- Contributo annuo: 200 Euro/UBA
- Razze inserite: le stesse 14 razze

Con l’Azione 214.8, si ripropone per la terza volta consecutiva il sostegno finanziario diretto agli allevatori di razze a rischio (214.8/1).

Inoltre è indicata una seconda azione (214.8/2) che prevede l’attivazione di programmi per la raccolta e conservazione del seme di riproduttori maschi delle razze locali a rischio bovine, ovine e caprine.

**Bilancio dei primi tre PSR**

Abbiamo preso come riferimento l’ultimo anno dei singoli PSR. In generale, si può affermare analizzando i dati dei finanziamenti (Tabella n.1) che vi è stato un incremento graduale del numero di capi finanziati nel corso degli anni. Si passa infatti dai 10.030 capi del 1994 a oltre 23.600 del 2013. Tuttavia, si osservano disparità notevoli tra le varie razze.

In Piemonte, hanno usufruito del sostegno europeo, le razze più consistenti e maggiormente seguite localmente mentre la consistenza minima, l’isolamento, lo scarso seguito tecnico, l’ignoranza del provvedimento da parte degli allevatori potenzialmente interessati o ancora alcuni intoppi burocratici quali un livello minimo di premio complessivo per poter avviare le pratiche di richiesta dei premi stessi, hanno portato all’esclusione delle razze maggiormente a rischio.

*Tabella n.1: capi di razze a rischio finanziati in Piemonte tramite PSR*

<b>Razza / Anno</b>	<b>1999</b>	<b>2007</b>	<b>2013</b>	<b>Capi totali</b>	<b>%</b>
Barà Pustertaler	-	2076	2227	2500*	89
Pezzata Rossa d’Oropa	5096	4337	4497	5000	90
Tortonese †	2	0	50	50*?	100
Valdostana P. Nera	-	36	50	200*	25
Delle Langhe	-	2129	2281	2800*	81
Frabosana	4650	2764	3490	7500	45
Garessina †	52	74	100	100	100
Saltasassi †	0	19	34	100	34
Sambucana	3515	2723	2360	5400	44
Savoiarda †	-	71	136	?	99
Tacola	1614	4693	6773	?	100
Roccoverano	634	943	1140	1500	76
Sempione †	0	22	20	100	20
Vallesana	117	301	420	420?	100
<b>Totale</b>	<b>15.680</b>	<b>21.131</b>	<b>23.578</b>		

(Dati Assessorato Agricoltura)

\*: popolazione del solo Piemonte

†: razza ad alto rischio di estinzione

**Iniziative per la tutela e la conservazione delle razze a rischio**

**Il livello di rischio**

È determinato dalla consistenza della popolazione e in particolare dal numero di riproduttori maschi (non inferiore a 20) e femmine (non inferiore a 1000) e dalla percentuale di accoppiamenti in purezza (non inferiore all’80%) nonché dalla grandezza genetica effettiva (non inferiore a 50).

Nel caso delle varie razze autoctone piemontesi, questo grado di rischio è risultato molto variabile e possiamo raggruppare le varie razze in tre livelli diversi:

- basso livello di rischio:

razza bovina Pezzata Rossa d'Oropa, razze ovine Frabosana, Sambucana, Delle Langhe e Tacola, tutte razze che contano migliaia di capi

- medio livello di rischio:

razze bovine Barà e Valdostana Pezzata Nera (ambedue non autoctone del Piemonte e anche presenti rispettivamente in Val Pusteria e in Valle d'Aosta), razza caprina Roccaverano nella quale scarseggiano i riproduttori maschi.

- alto livello di rischio:

razza bovina Tortonese, razze ovine Saltasassi, Savoiarda e Garessina, razze caprine Grigia delle Valli di Lanzo, Vallesana e Sempione.

Il PSR 2007-2013 prevedeva una seconda azione (214.8/2) per l'attivazione di programmi per la raccolta e conservazione del seme di riproduttori maschi delle razze locali a rischio bovine, ovine e caprine. Lo scopo di questa seconda azione era l'incremento rapido del numero di capi nel caso, appunto, di queste popolazioni di consistenza minima e la conservazione del materiale genetico e avrebbe dovuto essere gestita dalle APA ma non ci risulta sia mai partito alcun programma.

Alcuni tentativi di embryo-transfer sulla razza Tortonese fatti in passato non ha portato ad alcun risultato tangibile.

## **Ultimo e quarto Programma di Sviluppo Rurale**

**PSR 2014 / 2020 - (Reg. UE n. 1305/2013) (Operazione 10.1.8)**

- Livelli di rischio: 7.500 capi per i bovini, 10.000 capi per ovini e caprini, 5.000 capi per cavalli e asini e 15.000 capi per i suini (Reg. CE n. 1974/2006).
- Contributo annuo: 400 Euro/UBA percepibile già con un minimo di 1 UBA se si tratta di bovini e di 0,3 UBA se trattasi di ovini o caprini
- Razze inserite: 15

L'ultima razza inserita nell'elenco delle razze autoctone a rischio è la Capra Grigia delle Valli di Lanzo. Anche in questo caso, la consistenza della razza è minima (si valuta vi siano circa 150 capi).

Il contributo annuo/UBA è stato raddoppiato rispetto al precedente PSR e il limite minimo per poter usufruire di tale contributo è stato abbassato ad 1 UBA nel caso di bovini e di 0,3 UBA nel caso di ovini o caprini proprio per poter coinvolgere anche allevatori con pochissimi capi. Questo può permettere agli allevatori con un numero minimo di capi di accedere agli aiuti economici.

## **Considerazioni conclusive**

Le misure di sostegno europee sono sicuramente state uno stimolo a risolvere i problemi notevoli della tutela del patrimonio genetico a rischio. Inoltre, hanno avuto il pregio di centrare l'attenzione sulla problematica della rapida perdita di materiale genetico, di sollecitare la sensibilità e l'interesse degli allevatori, dei tecnici, dei ricercatori e degli amministratori locali per le razze a rischio. In alcuni casi, hanno permesso di fare uscire dall'oblio delle razze minori tuttora allevate in zone difficili. Infatti, venti anni fa, pochissime delle razze autoctone considerate a rischio erano note. Le uniche seguite sul piano tecnico erano la razza bovina Pezzata Rossa e la Pecora Delle Langhe. Gradualmente le organizzazioni locali (Comunità Montane in particolare) con l'aiuto delle APA, si sono impegnate per la valorizzazione del loro patrimonio animale: è stato il caso delle razze

Sambucana, Frabosana, Barà e in misura minore della Roccaverano e della capra Grigia delle Valli di Lanzo. La pubblicizzazione della razza locale, la messa in piedi di una filiera dall'allevatore al ristoratore (nel caso della Sambucana), l'organizzazione di una mostra-mercato annuale sono tutte iniziative che danno vitalità alla razza.

Il sostegno economico dato per l'allevamento in purezza di razze rustiche, adatte ad ambienti difficili (e spesso poco produttive) costituisce sicuramente un incentivo all'allevamento di queste razze-popolazioni ma può anche non essere sufficiente se la razza è in situazione critica (meno di 5 maschi e meno di 100 femmine). Rientrerebbero in questa categoria critica almeno tre razze ovine (Garessina, Saltassasi e Savoiarda) e una caprina (la Sempione). In questi ultimi 20 anni, pur essendo tutte inserite nell'elenco delle razze che potevano usufruire dei contributi europei, queste razze ne sono rimaste praticamente escluse.

In questi casi limite, si potrebbe:

- **gestire in modo più articolato gli aiuti economici e introdurre correttivi** atti a migliorare l'azione complessiva e limitare l'erosione genetica nei casi più gravi con, ad esempio, l'incremento dei premi per le razze più a rischio e la riduzione del premio per le razze meno a rischio,
- **sperimentare sistemi di conservazione "ex situ" in strutture pubbliche, nei parchi** ad esempio.

### **Il futuro delle razze avicole dell'Emilia Romagna alla luce delle nuove misure regionali e nazionali di gestione**

**Alessio Zanon**

(RARE)

In relazione alla recente istituzione dei Registri Anagrafici Nazionali, sulle specie avicole, da sempre prive di questo importante mezzo di tutela, mi preme fare alcune considerazioni importanti.

Nel corso degli anni trascorsi, la Regione Toscana e Emilia Romagna avevano istituito, sulla base di loro leggi regionali, due Registri Anagrafici regionali per le razze avicole considerate prioritarie: Valdarnese Bianca e Romagnola.

Tale operazione era resa lecita dalla mancanza di un sistema anagrafico nazionale che permettesse iniziative autonome regionali.

Questi registri da sempre in stretta collaborazione con le APA competenti, funzionavano sulla base volontaria degli esperti di razza titolati che si erano resi disponibili a punteggiare gli animali senza alcun compenso economico.

Tale operazione per quanto riguarda l'Emilia Romagna ha portato ad un accurato censimento di tutti gli allevamenti ed al periodico svolgimento di rassegne morfologiche (a cura di associazioni private di tutela ARVAR) che hanno molto contribuito alla diffusione e valorizzazione di questa razza avicola.

In modo del tutto arbitrario da parte di AIA, tali operazioni si sono interrotte, senza alcuna consultazione di opportunità (con l'istituzione dei registri anagrafici nazionali espressamente richiesti da AIA) e nonostante i continui solleciti da parte mia come Presidente di RAR, nell'aver informazioni sul passaggio di consegne, tutto il meccanismo si è inceppato, senza alcun giustificato motivo.

Nessuno dei componenti della commissione esistente (Registro anagrafico regionale pollo Romagnolo) è stato coinvolto nella neofornata commissione nazionale ne è avvenuto in alcun modo un passaggio di consegne.

In pratica tutto il lavoro di anni vanificato sulla base dell'arrogante atteggiamento accentratore di organi che non salvaguardano la biodiversità ma bensì ne ostacolano il recupero.

Questo discorso purtroppo non vale solo per le specie avicole ma anche per le specie più grandi, dove si sono rilevati spesso comportamenti non congrui al regolamento.

Questo per precisione e per correttezza nei confronti delle tante persone coinvolte che si sono sentite prese in giro e che ancora oggi non hanno ricevuto risposta ai loro interrogativi su questo argomento.

## **La gestione della biodiversità zootecnica siciliana in relazione al nuovo PSR**

**Luigi Liotta**

(Università di Messina - RARE)

La biodiversità animale siciliana potrà ricevere un interessante contributo dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che prevede con la Misura 10.2.b un cospicuo contributo da destinare alla Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura.

.Coerentemente con quanto descritto nell'analisi di contesto del PSR e per l'azione 10.1.g "Allevamento di razze in pericolo di estinzione" al fine di frenare il trend negativo registrato negli ultimi anni, si ritiene opportuno introdurre una specifica azione di sostegno rivolta agli Enti di ricerca che si occupano della conservazione delle risorse genetiche animali d'interesse agricolo. In particolare l'azione ha lo scopo di finanziare dei centri pubblici e/o privati che prevedono la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche animali ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del Regolamento (UE) n. 807/2014 inerenti a:

a) Azioni mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche di razze animali locali, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati. Questo tipo di azioni sono svolte esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali non iscritte nei registri anagrafici e/o libri genealogici nazionali.

b) Azioni concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche di razze animali nell'Unione Europea. Questo tipo di azioni sono svolte esclusivamente a livello regionale.

c) Azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici e predisposizioni della documentazione in conformità alle Linee guida nazionali per consentire l'iscrizione del materiale genetico nel Repertorio Regionale delle risorse genetiche di razze animali e nell'Anagrafe Nazionale. Questo tipo di azioni sono svolte esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali non iscritte nei registri anagrafici e/o libri genealogici nazionali.

Le attività previste dalla presente operazione sono diverse in quanto finanzia specificatamente attività di selezione, di raccolta dei dati morfologici, ecc., nettamente diverse da quelle

finanziate dalla 10.1.g che riguarda l'allevamento da parte degli agricoltori.

Si precisa che sono escluse dal sostegno del presente tipo d'intervento, nell'ambito del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico gli interventi sostenuti dal PSRN, in base alla tabella di seguito riportata.

L'Autorità di Gestione garantisce che le operazioni di cui al presente programma non siano previste anche nel Programma di Sviluppo Rurale Nazionale e che si eviti il rischio di doppio finanziamento. Impegni

Realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche di razze animali inerenti una o più delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui al Reg. Delegato (UE) n. 807/20014. Gli Enti che aderiscono alla presente azione hanno l'obbligo di aderire alla "Rete regionale di conservazione e salvaguardia delle risorse genetiche autoctone".

#### Beneficiari e Costi ammissibili

Enti o Istituti pubblici e/o privati che svolgono attività nell'ambito del territorio regionale di conservazione del germoplasma di razze autoctone.

Sono ritenute ammissibili le spese effettivamente sostenute e pagate per la realizzazione delle attività relative alle azioni mirate nonché le azioni concertate e di accompagnamento e pertanto direttamente imputabili alle azioni approvate nei progetti di conservazione delle risorse genetiche con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale (amministrazione diretta, borse di studio o contratti temporanei);
- trasferte nell'ambito del territorio regionale strettamente necessarie e direttamente imputabili alle iniziative in oggetto;
- servizi (per le attività di informazione, formazione, divulgazione, editing e pubblicazione);
- consulenze tecnico scientifiche;
- spese per la caratterizzazione genetica e sanitaria delle razze o popolazioni locali autoctoni della Sicilia;
- materiale di consumo e spese generali esclusivamente se documentate e direttamente inerenti alle iniziative in oggetto.

#### Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

In linea generale verrà data priorità ai progetti che dimostrano continuità con l'attività finanziata con l'apposita azione della misura 4.4 "Investimenti non produttivi".

Inoltre, potranno essere individuati criteri di selezione in base alla coerenza dei progetti con le Norme Nazionali e Regionali sulla biodiversità agraria e per tipologia di attività.

#### Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno previsto è pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili previste dalla presente azione.

Il tasso di partecipazione del FEASR è del 60,5%.

**Il PSR** prevede inoltre una operazione finalizzata alla salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono già riconosciute e titolari quindi di registro anagrafico, ed ad invertire il trend negativo della dinamica delle popolazioni, compensando la minore competitività degli allevamenti interessati rispetto a quelli con razze maggiormente produttive in modo tale da garantire agli allevatori una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali.

Le ragioni della necessità e dell'utilità di conservare il patrimonio genetico delle popolazioni autoctone siciliane in pericolo di estinzione sono molteplici; in particolare, dal punto di vista zootecnico, le azioni di salvaguardia tendono a conservare il più ampio spettro genetico possibile che potrebbe risultare particolarmente utile in futuro per la dinamicità e imprevedibilità delle esigenze delle popolazioni umane.

La definitiva scomparsa delle razze autoctone siciliane in pericolo di estinzione provocherebbe un notevole danno biologico ed ecologico alla collettività, soprattutto in considerazione del fatto che gli animali allevati con tecniche tradizionali, in perfetta sintonia con l'ambiente che li ospita, nelle aree a rischio di degrado ecologico, facendo parte integrante del territorio, contribuiscono in misura determinante all'utilizzazione razionale e alla difesa del suolo in un delicato equilibrio con l'ambiente e con l'uomo e rappresentano un elemento di salvaguardia della economia locale, contribuendo anche all'occupazione, al turismo, alle tradizioni e alla cultura dei luoghi.

### **Beneficiari**

Imprenditori agricoli singoli e associati e altri gestori del territorio.

### **Impegni e principali spese ammissibili**

Le razze individuate ai fini del sostegno della presente operazione sono: le bovine Modicana e Cinisara; le ovine Barbaresca e Noticiana; le caprine Girgentana, Messinese e Argentata dell'Etna e il Suino Nero Siciliano, il Cavallo Sanfratellano e il Purosangue Orientale Siciliano; l'Asino Ragusano e Pantesco. La certificazione di consistenza delle suddette razze è effettuata dall'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.). Nella presente azione gli allevatori si impegnano a tutelare e conservare la diversità genetica di razze appartenenti alle specie che sono tradizionalmente allevate in Sicilia e, attualmente, a rischio di estinzione.

Il sostegno è previsto per l'allevamento in purezza di nuclei di animali iscritti ai Libri genealogici e/o Registri anagrafici appartenenti a specie e razze autoctone delle specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine. La durata degli impegni è 5 anni. L'adesione all'azione comporta le seguenti prescrizioni:

allevamento di soggetti appartenenti alle razze suddette, con riproduzione in purezza secondo le indicazioni fornite dagli Enti responsabili della tenuta del Libro Genealogico o del Registro Anagrafico di razza;

iscrizione dei soggetti allevati, al momento della domanda di aiuto, al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico di razza;

adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi; identificazione degli animali secondo le norme ufficiali dei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici; tenuta di un registro di stalla; incremento della dotazione aziendale iniziale appartenente alle razze a rischio di estinzione di almeno del

20% nel quinquennio. Nel quinquennio non è consentita la riduzione del numero complessivo dei soggetti allevati oggetto di aiuto, salvo comprovati casi di forza maggiore. È, invece, ammesso l'ampliamento del numero dei soggetti nel rispetto del carico massimo. In ogni singolo anno d'impegno non possono essere venduti o macellati i soggetti ammessi all'aiuto annuale salvo sostituzioni autorizzate dall'Amministrazione.

### **Importo dei pagamenti**

Contributo in conto capitale, calcolato per UBA in base alla razza. L'operazione prevede un supporto finanziario a titolo d'incentivo per coprire i maggiori costi e i mancati redditi derivanti dall'adozione degli impegni determinati dall'Azione, e potrà coprire anche i costi di transazione. Il sostegno sarà concesso su base annua sotto forma di premio annuale per UBA allevate per tipologia di razza secondo l'elenco che segue:

Modicana: 400 euro/UBA/Anno, Cinisara: 400 euro/UBA/Anno, Barbaresca Siciliana: 470 euro/UBA/Anno Noticiana: 470 euro/UBA/Anno Girgentana: 366 euro/UBA/Anno Argentata dell'Etna: 370 euro/UBA/Anno Messinese: 370 euro/UBA/Anno

Suino Nero Siciliano: 200 euro/UBA/Anno Cavallo Sanfratellano: 400 euro/UBA/Anno Puro Sangue Orientale: 300 euro/UBA/Anno Asino Ragusano: 200 euro/UBA/Anno

Asino Pantesco: 500 euro/UBA/Anno

## Esperienze di recupero di razze autoctone della Grecia

**Stefano delle Piane e Leda Koletti**

(Amalthia)

**Amalthia** è un'associazione non governativa che si occupa della salvaguardia delle razze autoctone di animali domestici di varie specie presenti in Grecia.

Fondata nel 2006, sotto l'egida della rete europea della SAVE Foundation, in particolare grazie al sostegno di H. Gruenefelder, Amalthia è attiva in tutto il territorio della Grecia con vari progetti, in parte in collaborazione con SAVE Foundation.

L'associazione si basa esclusivamente sul volontariato e su donazioni private (finanziamenti pubblici praticamente inesistenti), ma lavora in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Atene, con l'Università L. M. di Monaco di Baviera e con vari altri Istituti ed Associazioni locali. Ha progetti di salvaguardia su tutto il territorio ellenico, un archivio e materiale (foto, pubblicazioni, testimonianze) inerente le popolazioni locali e razze autoctone oltre a stampare un periodico trimestrale. Fa ricerca zootecnica ed indagini su campo in aree sconosciute o poco studiate, mantenendo contatti con allevatori di tutta la Grecia. Realizza studi genetici sulle razze e popolazioni bovine autoctone, presentando di seguito dei rapporti, atti al processo di riconoscimento di popolazioni autoctone attualmente sconosciute o poco studiate. Si occupa di divulgazione ed attività educativa per la salvaguardia ed il mantenimento delle razze autoctone. Attualmente sta curando l'aggiornamento dell'atlante delle razze autoctone (Breedatlas of Greece) in collaborazione con la fondazione SAVE.

### **Situazione attuale e problematiche**

La conformazione territoriale greca continentale e delle isole, ha permesso uno sviluppo delle popolazioni locali molto differenziato, ragion per cui gran parte delle razze e popolazioni locali sono ancora praticamente sconosciute.

Quasi tutte le razze autoctone greche sono in pericolo d'estinzione, il 30-50% delle popolazioni locali storicamente presenti in Grecia si sono estinte a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso e, solo una minima parte delle razze autoctone sono riconosciute dallo Stato greco. La grave crisi finanziaria del paese ha portato ad una situazione di stallo e all'azzeramento di ogni apporto e sostegno dell'apparato statale.

### **Razze e popolazioni**

Le razze bovine riconosciute dallo Stato greco sono appena 5, una delle quali praticamente estinta e 2 in grave rischio d'estinzione e, attualmente seguite da Amalthia. Tuttavia, le popolazioni locali bovine conosciute sono circa 30 di cui un buon 50% sono già estinte. Probabilmente ne esistono altrettante (specie nelle isole) ancora da studiare o già estinte prima ancora di averle scoperte....

Le razze ovine ufficialmente riconosciute sono 34, molte altre sono sconosciute.

Le razze caprine riconosciute sono 2 ma vi sono almeno 35 popolazioni caprine conosciute da Amalthia con caratteristiche morfologiche e fenotipiche fisse, altrettante poco conosciute e ancora da analizzare.

Le razze equine riconosciute sono 7, varie altre da riconoscere ancora.

Una sola razza suina è ufficialmente riconosciuta anche se vi sono decine di popolazioni locali sconosciute specialmente nelle isole. Amalthia recentemente ha avviato due progetti di salvaguardia di varie popolazioni (3) tradizionalmente conosciute, ma considerate estinte.

### **Progetti di salvaguardia**

Attualmente vi sono i seguenti progetti seguiti dall'Amaltheia (alcuni con la partecipazione della SAVE Foundation)

BOVINI:

- Creta-Chania (sotto osservazione)
- Kastellorizo, Egeo Meridionale (sotto osservazione)
- Agathonissi-Lipsi, Egeo Orientale
- Kea-Makronissos, Cicladi
- Prespa, Grecia NO e Albania (progetto congiunto SAVE-Amaltheia)
- Sykia, Penisola Calcidica (progetto congiunto SAVE-Amaltheia)
- Rodopi, Vertiskos-Salonicco (progetto congiunto SAVE-Amaltheia)

CAPRINI:

- Oulokeros, Beozia (progetto congiunto SAVE-Amaltheia)

OVINI

- Evdilos, Icaria
- Argos, Argolide
- Lefkimmi, Corfu

EQUINI

- Arcangelo, Cavallini di Rodi

SUINI

- Amaliada, Elide
- Nisyros, Egeo Meridionale.